



La Vita accolta

“I Magi: scrutare e accogliere

i segni della Vita” (Mt 2,1-12)

La ricerca

Alcuni Magi vennero da oriente a Gerusalemme e dicevano: “Dov’è colui che è nato, il re dei Giudei?”

Cosa ci dice l’esperienza dei Magi intorno all’evento dell’Incarnazione? Chi sono questi personaggi misteriosi? Da dove vengono? Qual è il senso della loro comparsa (e scomparsa) nel Vangelo di Matteo? Una cosa è certa, nonostante la loro storia sia racchiusa in solo 12 versetti della Scrittura, tanto basta per avergli guadagnato un posto di rilievo nei presepi di tutto il mondo.

Ecco allora quale potrebbe essere il primo indizio sul significato della loro presenza nel racconto della nascita di Gesù: *in qualunque posto tu sia, in qualsiasi situazione ti trovi, se dentro di te c’è il desiderio di qualcosa di grande, di vero e di bello, questo ti spinge alla ricerca. E la ricerca seria e perseverante crea lo spazio per un incontro, ti fa muovere dalla tua posizione, ti fa uscire dalla tua “comfort zone”.*

Lo storico greco Erodoto, li descrive come una delle sei tribù dei Medi, un antico popolo iranico stanziato in gran parte dell’odierno Iran centrale e occidentale, a sud del mar Caspio. Costituivano la casta sacerdotale ed erano perciò sacerdoti della religione mazdea; si dice infatti che i magi fossero dei saggi, dei cercatori, coltivavano anche l’astronomia ed erano dediti all’interpretazione dei sogni (forse per questo chiamati anche “maghi”). La loro presenza ci dice quindi che i segni di Dio sono sparsi dappertutto per i cuori che li sanno accogliere.

I segni

“Abbiamo visto spuntare la sua stella e siamo venuti ad adorarlo”.

Il Vangelo ci racconta che i Magi, nelle loro ricerche, sono stati attratti e incuriositi dallo spuntare di una stella. Un tempo, molto più di oggi, si scrutava con attenzione la volta celeste con le sue costellazioni. La posizione e la conoscenza delle stelle costituiva un punto di riferimento per orientare il cammino dei viandanti e dei marinai. Così anche i Magi, nelle loro ricerche, sono stati incuriositi da una stella in particolare: forse era più luminosa delle altre o di un colore diverso e particolare, oppure era apparsa improvvisamente. In qualsiasi caso, quel segno è stato per loro significativo nel

proseguo della loro ricerca. Ecco l'altro indizio sul significato della loro comparsa nei racconti del Natale: *ogni ricerca è caratterizzata e incoraggiata da alcuni segni-segnali che indicano il cammino o lasciano intuire la strada da percorrere. Non sono sempre chiari, spesso sembrano scomparire o indebolire la loro luminosità. Anche i Magi a un certo punto non vedono più la stella. Serve allora uno sguardo attento e penetrante che sappia vedere non solo con gli occhi ma anche col cuore. Là dove gli occhi non fanno o non possono vedere, occorre saper andare oltre il segno e intuire ciò che esso indica.* Accantonata la troppa fiducia nella propria intelligenza e nella pretesa di comprendere tutto con la sola ragione, i Magi si mettono in cammino senza sapere bene verso quale sia la meta. La loro certezza non viene più dal di fuori ma da dentro. Essa cresce quando è condivisa: i Magi, infatti, si mettono in cammino insieme.

Gli ostacoli, le interruzioni, le deviazioni

“Riuniti tutti i capi dei sacerdoti e gli scribi del popolo, si informava da loro sul luogo in cui doveva nascere il Cristo”.

Il cammino non è mai sempre semplice e in discesa. Si possono incontrare delle difficoltà, degli ostacoli, delle interruzioni. I Magi vanno da Erode, pensando che le loro ricerche, le loro attese e desideri possano essere esauditi da colui che detiene il potere sulla terra. Ma non è da lui che possono ricevere la “vita”! Anzi, sarà proprio Erode che vorrà eliminare la Vita.

Egli alla domanda dei Magi si mostra interessato a mettersi in ricerca; in realtà si ferma soltanto a raccogliere delle informazioni, senza mettersi in discussione e scomodarsi troppo ma chiedendo semplicemente ad altri. Questo ci offre un ulteriore spunto di riflessione sulla presenza dei Magi: *le nostre ricerche, se non nascono da un desiderio vero e sincero di Vita, si bloccano davanti ai primi ostacoli, oppure si accontentano di prendere delle scorciatoie che non richiedano troppa fatica. Così anche nel cammino di fede è molto facile perdersi, arrendersi, o percorrere la via più semplice: è più facile, infatti, ridurre l'itinerario di fede all'acquisizione di informazioni intorno a Gesù senza mai arrivare ad incontrarlo veramente e ad accogliere la sua Vita.*

Se i Magi si fossero fermati al palazzo di Erode avrebbero finito il loro viaggio e perso tempo. Invece, la stella riappare e li spinge ad andare oltre. È importante abbandonare la tentazione che spesso ci porta a dire: “So già tutto, conosco la storia, ho capito cosa vuol dire...”, e ci evita la fatica di rimettersi in cammino.

L'incontro e la ripartenza

“Entrati nella casa, videro il bambino con Maria sua madre, si prostrarono e lo adorarono. Poi aprirono i loro scrigni e gli offrono in dono oro, incenso e mirra... Avvertiti in sogno di non tornare da Erode, per un'altra strada fecero ritorno al loro paese”.

I Magi finalmente ritrovano la stella e giungono in un poverissimo alloggio, un albergo per animali, dove trovano una donna, un uomo e un neonato in mezzo a un po' di paglia. Tanta strada per arrivare in una stalla? Eppure c'è qualcosa che fa piegare le loro ginocchia: non è la fatica del viaggio che fa li fa prostrare in adorazione, ma il

miracolo meraviglioso della vita e, soprattutto, di quella Vita divina che si è fatta così umana, piccola, tenera. Ormai non serve più la luce e la guida della stella perché hanno trovato la luce vera, quella che illumina e rischiara i desideri e le ricerche più profonde di ogni uomo. La stella ha compiuto il suo ruolo e può scomparire. Ora i loro occhi hanno visto la salvezza, come dirà il vecchio Simeone. Gesù è *"luce per illuminare le genti"* - proprio tutte le genti! - anche quelle dell'Oriente e degli estremi confini della terra. Dio è venuto per portare a tutti la sua salvezza, per fare dono della sua Vita a ogni uomo e donna.

Così i Magi svuotano le loro bisacce e le loro mani per poter accogliere il dono più grande: la Vita divina.

Tempo di NATALE